

## Il ministro Tajani: «Serve aiuto dagli altri Stati»

# Le rotte dei migranti: +920% dalla Tunisia

■ «Sull'immigrazione la situazione è complicata, ci sono molte cause. Afghanistan, Siria, Turchia, Corno d'Africa e molte altre zone spingono i migranti verso il nord Europa. Il primo Paese vittima di immigrazione clandestina è chiaramente l'Italia, per questo chiediamo aiuto. Dobbiamo aiutare perché questo non accada: più migrazione regolare. Guardiamo con preoccupazione anche al corridoio dei Balcani».

Queste le parole nette del Ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, nel giorno in cui il Viminale comunica gli ultimi dati sugli sbarchi in Italia (riportati da *Agenzia Nova*). La Tunisia dunque si conferma il primo Paese di partenza delle imbarcazioni cariche di migranti irregolari, a pochi giorni dalla fine del primo trimestre del 2023. Risulta che almeno 15.537 persone siano arrivate sulle coste italiane dalla Tunisia da inizio anno fino al 28 marzo, più di 180 al giorno, un boom del 920 per cento rispetto ai 1.525 arrivi

dello stesso periodo dello scorso anno: siamo già a circa metà dei 32.101 sbarchi complessivi dalla rotta tunisina dell'intero 2022.

Inoltre, secondo le autorità di Tunisi, la loro Guardia costiera ha intercettato almeno 10.200 migranti diretti verso l'Italia dall'inizio del 2023 fino al 20 marzo scorso: si tratta di circa un terzo degli oltre 30 mila salvataggi/recuperi dei migranti in mare effettuati dai guardacoste tunisini nel corso del 2022.

E la confusa situazione politica della Libia contribuisce a rendere caldissima anche la rotta libica, al secondo posto con 10.628 arrivi al 28 marzo, comunque in aumento del 152 per cento rispetto ai 4.207 arrivi dello stesso periodo dell'anno scorso. Più della metà dei nuovi sbarcati è partita dalla Cirenaica, la regione orientale della Libia dominata dal generale Khalifa Haftar, comandante dell'autoproclamato Esercito nazionale libico (Lna) sostenuto dai mercenari russi del gruppo

Wagner.

Una situazione evidenziata dal ministro della Difesa, Crosetto, che l'ha recentemente cerchiata col bollino rosso incassando tuttavia alcune critiche, eppure confermata da *Agenzia Nova* da Laurence Hart, direttore dell'ufficio di coordinamento per il Mediterraneo dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) e capo missione in Italia e Malta. «Ci sono varie motivazioni per questo aumento. Una di particolare peso è il fermo pesca che ha imposto il governo libico in un certo periodo dell'anno scorso. Il 99 per cento dei pescatori della Libia si sono trovati da un giorno all'altro senza lavoro e senza risorse. In più, gli armatori libici non hanno più avuto la possibilità di usare le loro navi, che sono state poi acquistate da trafficanti o da contrabbandieri», ha spiegato Hart.

**ANDREA VALLE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nave di migranti a Lampedusa (LaP)

